



“Oggi in Italia”

CRONACHE DAL TERREMOTO

di Angelo Ludovici (Segretario federazione PdCI L'Aquila)

Il passaggio di consegne dalla Protezione Civile alla Regione segna un passaggio importante dell'emergenza terremoto in Abruzzo e a L'Aquila in particolare. Il comandante in capo è stato promosso sul campo a Ministro del-

la Repubblica. Speriamo che si ricordino che la nomina dei Ministri è riservata al Presidente della Repubblica. Ma, ormai, alla logica dello svuotamento o indebolimento degli organi istituzionali, per affermare una costituzione materiale, ci stiamo quasi abituando. La protezione Civile, sicuramente, in Abruzzo, ha fatto un salto di qualità. Da strumento partecipativo è diventata un organo autarchico dove la decisione è riservata a ben poche persone. Gli organismi decisionali territoriali hanno solo avallato le decisioni. La cosiddetta semplificazione del processo decisionale basata sul manuale Augustus è un'appendice di una macchina complessa dove centinaia di persone sono state utilizzate con una parcellizzazione del lavoro per svolgere lavori semplici e definiti nelle modalità e nel tempo. Un apparato mastodontico che, al di là dei costi, alla fine del processo il risultato ci doveva essere per forza. Se stesso apparato e modalità organizzative venissero utilizzate da qualsiasi Ente Locale o Palazzo di Giustizia, il risultato sarebbe sicuramente migliore. Se a questa considerazione aggiungiamo la questione finanziaria dove il neo Ministro ha potuto utilizzare le risorse economiche da "sprecone", il bilancio che possiamo fare, in riferimento al rapporto costi-benefici il risultato è negativo. Alla fine di questa premessa è che, pur con tutto ciò, gli obiettivi non sono stati raggiunti, vi sono ancora tante persone che aspettano un'adeguata sistemazione ed ogni giorno si spendono 500.000 € per l'alloggio in alberghi. In questi mesi abbiamo sempre affermato e sostenuto che emergenza terremoto ed emergenza lavoro andavano di pari passo. Abbiamo assistito ad una netta sottovalutazione dell'emergenza lavoro ed ora che i buoi sono scappati è molto difficile porvi rimedio. Le aziende in crisi non si contano, le ore di cassa integrazione hanno subito un aumento del 618%, gli indicatori economici (PIL diminuito di oltre il 5%, produttività ed esportazioni idem) sono negativi. L'unico dato "positivo" è l'aumento delle partite IVA aperte presso le Camere del Commercio e soprattutto a quella dell'Aquila. Un dato che in verità dovrebbe preoccupare perché è il sintomo

di un fenomeno che evidenzia un incremento di lavoro sottopagato ed in nero. Se poi andiamo a considerare che in questi mesi solo nella Città dell'Aquila abbiamo avuto il più grande cantiere del mondo e vi sono stati investimenti per il progetto C.A.S.E. per

850 milioni di Euro ed il dato occupazionale è negativo, il nostro giudizio sul modo di gestire l'emergenza rimane confermato e rafforzato. A questo punto bisogna chiedersi quali sono le vie d'uscita, ma per trovare una giusta risposta a questo problema bisogna capire chi sono gli interlocutori. La Regione, in primis, non svolge il suo ruolo: ogni tanto annuncia finanziamenti e per il comune cittadino è anche difficile capire se sono sempre gli stessi finanziamenti che vengono pubblicizzati o altri di diversa natura. Non vi è un quadro legislativo a cui fare riferimento. Sono diversi mesi che ha costituito una task force (sicuramente pagata a peso d'oro) diretta da un illustre professore ma non vi è segno dei risultati di questo lavoro.

La crisi incalza e cambia natura accentuando gli aspetti strutturali della crisi ed il Presidente della Regione, Chiodi, annuncia con grande enfasi che l'Agenzia Moody's ha ritenuto affidabile la Regione dal punto di vista della sua capacità di saldare debiti a investitori internazionali. Sicuramente è un dato interessante, ma non utilizzabile per superare la crisi strutturale.

Un altro interlocutore importante è il Sindacato ma anch'esso naviga a vista e diviso al suo interno. Non ha elaborato una sua piattaforma per fronteggiare questa fase ed i militanti sindacali delle aziende in crisi, il più delle volte, sono costretti a fronteggiare le controparti con una "borsa da lavoro" con pochi attrezzi dentro. C'è una scarsa riflessione sulla crisi e su come un Sindacato moderno e di classe la affronta.

La fase neo-liberista è sconfitta dalla crisi stessa e si continua a lavorare con gli attrezzi utilizzati per cavalcare questa fase.

Sicuramente vanno difesi gli strumenti utilizzati in questi anni (cassa integrazione e mobilità) ma il problema centrale rimane la questione della soggettività a cui si fa riferimento per costruire linee politiche e sindacali adeguate. All'interno dei posti di lavoro la composizione sociale dei lavoratori è cambiata in tutti i sensi e determinata soprattutto dalle modalità occupazionali della Legge Biagi: precarizzati, sottosalarati e ricattati, questa è la condizione dei giovani occupati e altamente professionali.

C'è bisogno di un Sindacato diverso dove il radicamento non si esplica solo in azienda ma anche e soprattutto sul territorio. Di fronte a questo quadro non positivo, l'unica ancora di salvezza è che l'iniziativa non solo sindacale ma anche economica e sociale riparta dal basso.

L'Aquila, 2.02.2010

Guido Bertolaso

Guido Bertolaso, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, commissario per l'emergenza in Abruzzo fino al 30 gennaio 2010 e "deus ex machina", si è dimesso da Capo della Protezione Civile a seguito dell'inchiesta sugli appalti del G8 a La Maddalena (Sardegna). In questi nove mesi abbiamo continuamente sottolineato che il progetto C.A.S.E. aveva implicazioni distruttive del territorio con i suoi 19 insediamenti e denunciato gli alti costi del progetto stesso (2.850 €/mq). In questi mesi, sulla pelle degli aquilani, si è sperimentata una legislazione d'emergenza e con semplici ordinanze si è potuto fare di tutto, compreso l'ingresso della famiglie mafiose nel nostro territorio. A nove mesi dal sisma vi sono ancora troppe persone che non rientrano in Città ed ogni giorno si spendono circa 450.000 € al giorno. Con i soldi pubblici il sottosegretario s'è creato un'immagine popolare tra la nostra gente e ci auguriamo che l'ipnotizzazione finisca e si prenda coscienza che sul nostro territorio s'è abbattuto un altro terremoto.

Non è nostra abitudine gridare allo scandalo e pensiamo che la magistratura quando intraprende un'azione essa è sempre basata su elementi

obiettivi e riscontrabili. Perciò diamo atto che il sottosegretario Guido Bertolaso nel momento in cui ha rimesso al Presidente del Consiglio tutti i suoi incarichi ha rotto il giocattolo del Presidente stesso che, di fronte ad ogni operazione della magistratura, grida allo scandalo e al golpe. Nel contempo prendiamo atto dell'atteggiamento liquidatorio del sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta che a conclusione di una brevissima conferenza stampa ha chiuso "...sono convinto che Bertolaso potrà chiarire ogni cosa...". Così come non ci sorprende il rifiuto delle dimissioni da parte del Presidente del Consiglio. Ci auguriamo solo che le dimissioni di Bertolaso diventino irrevocabili. Lo scandalo è avvenuto in Sardegna ma riteniamo che la vera partita si giocherà un'altra volta in casa nostra, soprattutto per le implicazioni e ricadute politiche che avrà questa inchiesta.

A questo punto non abbiamo parole per i quattro consiglieri comunali che hanno promosso il gruppo "Rialzati L'Aquila" con la proposta di cittadinanza onoraria al Sottosegretario e speriamo che, almeno in questa occasione, abbiano il buon senso di stare zitti. Nel frattempo rilanciamo la proposta del Presidente del Consiglio comunale, Carlo Benedetti, di concedere la cittadinanza onoraria ai Vigili del Fuoco che in questi mesi sono stati i veri protagonisti.

L'Aquila, 10 febbraio 2010